



Associazione Italiana Guide
Ambientali Escursionistiche



Associazione di Categoria iscritta negli elenchi ricognitivi del M.I.S.E. ai sensi della L. 4/2013



Spett.le
Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo
via C.Colombo 44, 00147 Roma;
cress@pec.minambiente.it

Roma, 29 settembre 2021
Prot: CP-048-2021

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)
– art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.**

Il Sottoscritto

GALLI DAVIDE PRESIDENTE NAZIONALE **AIGAE** Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche, riconosciuta dal Ministero dello Sviluppo Economico quale Associazione di categoria ai sensi della L.4/2013 con sede legale in Via Antonio Gallonio, 18 - 00161 Roma - P.iva.01463770535 - c.f.92021440539

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al PROGETTO ID 5944 PROCEDIMENTO DI VIA NUOVO PERMESSO RICERCA MINERARIA DENOMINATO "CORCHIA"

A nome e per conto delle Guide Ambientali Escursionistiche, professionisti dell'accompagnamento e della divulgazione in natura operanti nell'area interessata dalla VIA, sono a esprimere la ferma contrarietà.

Analizzando la documentazione **risulta evidente come l'attività di ricerca sia ovviamente preparatoria a una successiva realizzazione di vere e proprie attività minerarie che stravolgerebbero completamente la vocazione di un territorio** che da anni ha visto modificare la modalità di fruizione da parte dei residenti con le relative attività economiche e dei numerosissimi turisti, attirati dai diversi progetti innescati sulle diverse modalità di tutela ambientale applicate a partire in particolare dall'applicazione della Rete Natura 2000 che in Regione Emilia-Romagna prevede che sia "vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti" ma anche "asportare materiale mineralogico" come previsto dall'attività di survey indicata.

Si ritiene importante sottolineare che la direttiva "Habitat" rientra nei criteri fondamentali nella valutazione di incidenza (art. 6 del D.P.R. n. 120 del 2003, par. 3 e par. 4) laddove è specificatamente previsto che "si

debba tenere conto della valenza naturalistico - ambientale dei proposti siti d'importanza comunitaria, e delle zone speciali di conservazione”.

Sono ben **2 le Zone Speciali di Conservazione** individuate all'interno delle aree indicate dal progetto, oltre che la **zona di particolare pregio e interesse pubblico** nel contesto del Monte Molinatico ai sensi del DLS 42/2002. Per una ricchezza, unicità e delicatezza delle numerose evidenze ambientali che vede le guide nostre associate accompagnare frequentemente a piedi e in bicicletta per la valorizzazione con la sola fruizione a piedi, con piccoli gruppi e particolare attenzione all'impatto degli stessi. Rigorosamente con “mezzi non a motore” come recita anche il nostro profilo professionale depositato presso il Mi.S.E.

L'escursionismo ambientale è da tempo il volano di un'economia delle aree oggetto delle presenti osservazioni. In un territorio ricchissimo di storia, cultura e natura su cui i nostri associati hanno da tempo costruito diversi progetti di educazione ambientale con le scuole e con gli adulti.

Ricchissima è infatti la rete di sentieri, presenti da secoli in un'area crocevia di percorsi, cammini, antiche vie di collegamento tra la pianura Padana e l'area tirrenica verso Roma. Area vocata a numerosi progetti di riqualificazione turistica, che trova nella valorizzazione delle preziose peculiarità ambientali il cuore della rete di sinergie tra professionisti e associazioni di volontariato tra cui spicca certamente il Club Alpino Italiano.

Siamo rimasti particolarmente colpiti dalle **evidenti incoerenze tra VIA e VINCA presentate, oltre che dalla lacunosità di diversi punti**. Le Guide operanti e residenti in zona hanno infatti presupposto, come parziale giustificazione alla evidente superficialità della documentazione, una mancata conoscenza diretta del territorio oggetto della richiesta.

Nella precedente documentazione l'area veniva indicata come “entroterra ligure” (in piena Emilia-Romagna) con altri refusi da “copia e incolla” che indicavano le normative della “Regione Liguria”. Permane parimenti la modalità obsoleta con cui vengono indicate diverse specie floristiche.

A pagina 69 e 70 della VinCa la presenza del “canis lupus” viene liquidata con la frase *“Il quadro conoscitivo del sito Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola, i cui rilievi (riportati in allegato) sono datati dicembre 2013, a riguardo riporta: Non ritrovata. La mancanza di regolari rinvenimenti di segni di presenza induce a ritenere saltuaria la presenza della specie nel sito.”*

Quando invece la presenza del lupo nell'area è ampiamente documentata come in forte crescita e stabile.

A tale proposito vorremmo ricordare come doveroso riferirsi all'ampia documentazione prodotta da “ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale” che nel corso del 2020 e 2021 ha concluso il “primo monitoraggio del lupo coordinato a livello nazionale”. Operazione che ci ha visti coinvolti come Guide per la raccolta di dati simultaneamente su tutto il territorio nazionale.

Attività che si è svolta anche nei territori oggetto del procedimento in cui **tutta l'area del Monte Molinatico è indicata da ISPRA come “cella intensiva”**.

In questo senso evidenziamo che le misure di conservazione generali nelle aree protette approvate con DGR 1419/2013 dalla Regione Emilia-Romagna prevedono anche “azioni da promuovere e/o incentivare tra cui:

- mantenere una comunità diversificata di ungulati in grado di assicurare un'adeguata disponibilità di prede per la specie lupo;
 - attuare azioni di prevenzione per la tutela del bestiame al pascolo, in particolare nelle aree prioritarie per il lupo e nelle aree critiche di connessione.
- In questo senso nulla è riportato nella documentazione al proposito, nell'eventuale impatto sulla comunità degli ungulati in relazione alla disponibilità e negli impatti sul bestiame al pascolo.

Colpisce anche la carenza nella relazione a supporto del progetto, la **totale assenza di dati relativi all'importanza micologica del territorio.**

Argomento che non viene considerato, ma riteniamo di **grande importanza per il comprensorio che fa del Fungo porcino IGP il suo principale marchio di riconoscimento a livello internazionale.** Tutta l'area oggetto di intervento è per la ricchezza di flora micologica pregiata, importantissima risorsa economica per la popolazione.

Innumerevoli studi e pubblicazioni (Centro Studi per la Flora Mediterranea) attestano la presenza di specie rarissime: una di queste è una nuova specie di "Cortinarius", in corso di studio a Oslo, per la mappatura del DNA e la pubblicazione ufficiale.

Nulla si dice della presenza del "Clitocybe josserandii", trovata nel 1981, del **B. edulis e B. pinophilus**, del **B. aereus e B. aestivalis** presenti in quantità. Così come non sono indicate le presenze e i relativi impatti per le aree pantanose dove si rinvencono le **varie specie di Morchella**, per nulla comuni! Infine, **proprio nelle "radure" ricadenti nelle aree indicate dal progetto, sono presenti diverse colonie di Calocybe gambosa, il pregiatissimo fungo prugnolo.**

Nessun approfondimento è stato portato nemmeno sulla diffusa presenza di rocce di tipo ofiolitico, per le quali **è già stata evidenziata la presenza di amianto crisotilo**, con il relativo impatto sia dell'attività di survey che dell'eventuale futura attività estrattiva.

Si veda al proposito la pubblicazione "IL PROGETTO REGIONALE PIETRE VERDI – Le ofioliti, la loro estrazione e il problema amianto" edita dalla Regione Emilia-Romagna:

<https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/amianto-polveri-e-fibre/scopri-di-piu/progetto-regionale-pietre-verdi.pdf>

Nessun riferimento viene fatto all'area Mab Unesco in cui ricade gran parte del territorio oggetto di richiesta.

Come si evince infatti dalla perimetrazione indicata dall'Ufficio Riserva MAB Appennino Tosco-Emiliano le zone "cuscinetto" dette anche "buffer" sono indicate come quelle che circondano *"le aree centrali, ed è utilizzata per attività compatibili con sane pratiche ecologiche che possono rafforzare ricerca scientifica, monitoraggio, formazione e istruzione"*.

Risulta quindi incompatibile l'attività prevista da Energia Minerals Italia srl con gli obiettivi principali di conservazione indicati dall'Unesco in:

- **Conservare e rinnovare lo storico rapporto di equilibrio tra uomo e biosfera** nell'Appennino Tosco-Emiliano, oggi minacciato dal progressivo abbandono dell'uomo, dai cambiamenti climatici

e dalla omologazione culturale: tendenze cui le attuali tutele naturalistiche riescono a rispondere solo per specifici settori e senza un approccio olistico.

- **Tutelare la biodiversità**, le funzioni degli ecosistemi, le infrastrutture verdi; controllare le specie alloctone la cui presenza tende all'aumento. Questi obiettivi sono legati alla conservazione di numerosi habitat e specie presenti (in particolare gli Habitat e le specie dei siti Natura 2000).
- **Difendere e promuovere le numerose produzioni agro-alimentari di qualità**, spesso di nicchia, (tra cui i 64 prodotti DOP, IGP e tradizionali classificati dal Ministero dell'Agricoltura) frutto dell'elevata diversità sociale e climatica dell'area. In alcuni casi si tratta di veri e propri archetipi sociologici, storicamente caratterizzati da autoproduzione e auto-consumo, oggi minacciati dallo spopolamento delle aree montuose e dalla omologazione delle abitudini alimentari.
- **Tutelare la diversità sociale e culturale**, cioè la cultura materiale e l'insieme di valori e tradizioni legati al un rapporto secolare profondo delle piccole comunità di Appennino con la terra e le stagioni. Un rapporto allentatosi nei decenni della crescente subalternità economica, logistica e culturale rispetto alle aree più abitate, industrializzate e urbanizzate a nord e a sud dell'Area MaB. Tutela in questo caso significa contrasto dell'ignoranza e della disaffezione (giovani) e anche superamento della semplice nostalgia (anziani) del passato, attraverso la conoscenza, la messa in valore e la rimotivazione delle risorse umane presenti rispetto un futuro di alta sostenibilità e di qualità del rapporto tra uomo e territorio (biosfera) in Appennino.
- **Contrastare il dissesto idrogeologico** che è in gran parte un processo naturale, una componente dinamica della relazione tra geosfera, biosfera e antroposfera., ma che la componente antropica (l'abbandono dell'uso e della cura capillare della terra registrato negli ultimi 50 anni) ha in certi casi molto amplificato.
- **Monitorare i cambiamenti climatici** e le conseguenze che essi determinano in un territorio a confine tra due fasce climatiche distinte e quindi area particolarmente sensibile alla registrazione degli effetti del riscaldamento globale sulle specie vegetali di montagna. Il monitoraggio riveste un particolare significato per le azioni di mitigazione e per l'avvio di un processo di resilienza che coinvolga tutta la comunità.

Così come risulta incompatibile con gli obiettivi di sviluppo:

- **Conservare e valorizzare i paesaggi;**
- **Sostenere l'agricoltura di montagna, estensiva e di qualità;**
- **Valorizzare la cultura e la storia;**

Ma soprattutto come Guide Ambientali Escursionistiche ci preme evidenziare l'ultimo punto degli obiettivi di sviluppo:

- **Promuovere il turismo sostenibile** attraverso la presa coscienza, secondo i dettami della Carta Europea per il Turismo Sostenibile, dell'importanza di *ridurre e gestire gli impatti ambientali dei flussi turistici*; con lo sviluppo dell'*eco-turismo e del turismo naturalistico* (in relazione anche al turismo scolastico), l'attenzione all'*accessibilità del territorio* per una corretta fruizione, il *sostegno alle forme di Turismo Responsabile di Comunità, l'innovazione dell'offerta* in tutte le stagioni e su tutto il territorio, il *sostegno alla relazione tra turismo e agroalimentare*.

Concludendo.

Minerals Italia srl, **non indica chiaramente lo scopo dell'attività di ricerca** verso il quale risulta evidente non ci siano motivazioni di al studio per fini meramente scientifici. Non si evince quindi l'interesse pubblico tale da poter/dover apportare impatti sulla primaria necessità di tutela ambientale ribadita da decine di sentenze di ogni ordine e grado, in particolare da parte di diversi TAR e Corte Costituzionale, oltre che del Consiglio di Stato.

Per tutti i motivi esposti chiedo quindi a nome e per conte delle Guide Ambientali Escursionistiche italiane associate in AIGAE che

NON siano concessi permessi alla società Energia Mineral Italia srl nell'area oggetto del progetto.

Il Presidente nazionale
Davide Galli



Il sottoscritto DAVIDE GALLI dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 – Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso